

MDA PRODUZIONI DANZA

con il sostegno del MiBAC

(ripresa)

CASSANDRA

o del tempo divorato

opera per danza teatro e musica
da Seneca, Eschilo, Euripide,
Jean Baudrillard
e il contributo di Massimo Fini

drammaturgia **POZZI/GATTI**
coreografia **AURELIO GATTI**
musiche originali **DANIELE D'ANGELO**
costumi **LIVIA FULVIO**

luci **STEFANO STACCHINI**
realizzazione scene **CAPANNONE MOLIERE**

con

ELISABETTA POZZI

e

HAL YAMANOUCHI

CARLOTTA BRUNI, ROSA MERLINO

una produzione
MDA PRODUZIONI DANZA
MISTRAS

in coproduzione con
TEATRI DI PIETRA
e in collaborazione con
FONDERIA 900

foto

Claudio Ingoglia, Fabio Stassi, Fabio Meschini



Un nuovo lavoro dedicato ad una tra le più fragili eroine classiche. Elisabetta Pozzi è la protagonista di una drammaturgia che esprime, attraverso il mito di Cassandra, la consapevolezza "solitaria" del percepire l'imminente, quasi una empatia universale, in cui la tragedia non è quanto avviene, ma l' "impotenza" a comunicarlo. Una messa in scena che prosegue l'esperienza di "Sorelle di Sangue - Crisotemi" e che si caratterizza per l'uso di diversi codici espressivi, la musica, la danza e la parola per restituire una lirica del tragico, scarna ed essenziale, in cui la contemporaneità "passa" attraverso l'interprete che si fa significato del presente.

La figura di Cassandra mi ha sempre affascinato e nello stesso tempo turbato.

Profetessa non creduta... mi suggerisce la visione di un personaggio estremamente vivo che può arrivare ai giorni nostri per raccontarci qualcosa che ci riguarda molto da vicino.

La consapevolezza (ora come allora) degli errori commessi nel passato dai Padri, la porta ad essere talmente cosciente e lucida sul futuro da avvertire l'inadeguatezza del linguaggio per dire del vivere nel presente all'ombra della distruzione.

Questa nuova Cassandra è una donna contemporanea che attraverso un viatico "straordinario" ripercorre la vegggenza inevitabile della conoscenza attraverso il mito e nel racconto di questi, si fa ella stessa Cassandra, ritrova le sue parole che pian piano diventano parole di oggi, il racconto di un mondo in cui la proliferazione di una tecnologia spesso distruttiva, annulla il futuro, elimina ogni visione e prospettiva .

Elisabetta Pozzi

Lo spettacolo è costruito su una drammaturgia curata da Elisabetta Pozzi e Aurelio Gatti (che cura anche la parte coreografica), su una scrittura ispirata a Eschilo, Euripide, ma anche Christa Wolf, Wislawa Szymborska, Pasolini, Baudrillard.

I contributi originali sono di Massimo Fini.

Le musiche e gli ambienti sonori di Daniele D'Angelo.

